

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



cultura

(1) MANDAMI TANTA VITA

Paolo Di Paolo FELTRINELLI

pp. 160, euro 13

Torino, febbraio 1926. Moraldo, studente universitario in cerca di identità, nutre sentimenti di ammirazione e invidia per la vivacità intellettuale di Piero Gobetti, un protagonista del nostro Novecento e per il suo febbrile attivismo politico-culturale. Il romanzo del romano Di Paolo è l'appassionante resoconto di due destini diversissimi che si sfiorano sulle strade del desiderio. *(paolo mattei)*

(2) DUE IN UNO

Sayed Kashua NERI POZZA

pp. 352, euro 19 Traduzione di Elena Loewenthal

Un giovane avvocato di successo è roso dalla gelosia per il presunto tradimento della moglie. Un neolaureato assistente sociale cerca la sua strada. Entrambi arabi a Gerusalemme, inseguono l'integrazione. Al terzo romanzo, lo scrittore arabo-israeliano affida alle loro voci conflitti e lacerazioni di due mondi sulla via di un'uguaglianza ancora lontana *(marzia fontana)*

(3) LA CATTEDRALE

Jacek Dukaj VOLAND pp. 198, euro 14

Traduzione di Marco Valenti e Justyna Kulik, a cura di Giuseppe Dierna. Pluripremiato autore di fantascienza, Dukaj ha immaginato in *La Cattedrale* una «proiezione prolungata del presente». Un'estensione dell'oggi nel tempo, nello spazio, al di là del Sistema Solare. Come è avvenuto nella realtà, è imminente un'elezione del papa. Ma, nel racconto, vescovi e cardinali accorrono al conclave da altri pianeti... *(alexandra d'acunto)*

(4) IL NEGAZIONISMO

Claudio Vercelli LATERZA pp. 228, euro 20

Troppo spesso sottovalutato, il negazionismo rappresenta scrive lo storico Claudio Vercelli «un universo autoreferenziale e impermeabile alla verità dei fatti». Storia e ideologia di una menzogna che, «furbescamente», non nega l'antisemitismo nazista, ma l'Olocausto, alla confluenza di neofascismo, islamismo militante e radicalismo di certi gruppuscoli di estrema sinistra. *(massimiliano panarari)*

(5) LA MACCHIA DELLA RAZZA

Marco Aime ELEUTHERA

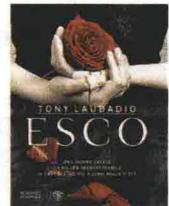
pp. 104, euro 8

Lettera aperta di un antropologo italiano a un ragazzino rom, per denunciare il razzismo degli «italiani brava gente». Tredici domande e qualche risposta priva di retorica in quello che l'antropologo francese Marc Augé definisce, nella premessa, un «grido disperato davanti alla stupidità, alla malafede, alla banalità del male, alle ipocrisie del linguaggio» *(giuseppe ortolano)*

IL (NON) SENSO DI MORIRE PER UNA RETE WI-FI

LO STRANO ESORDIO DI **TONY LAUDADIO**, ATTORE TEATRALE E DRAMMATURGO, CON UN GIALLO PARADOSSALE E SCORRETTO CHE NON RISPETTA LE REGOLE DEL GENERE, MA FA RIDERE

Le ossessioni si pagano. Ne sa qualcosa Carla. Vedova per un motivo idiota. Alle due del mattino di un martedì giorno, il marito esce di casa con il pc sotto al braccio alla ricerca di una rete wi-fi non protetta per connettersi e viene investito da un pirata della strada. Comincia così lo strano giallo di Tony Laudadio, attore teatrale e drammaturgo, che esordisce con una storia paradossale che pur non rispettando i canoni del genere si tinge di thriller. Ogni pagina è attraversata da un'ironia sottile che dà un motivo al lettore di voltare pagina. Sì, perché ad uccidere il marito della trentacinquenne Carla forse non è stato un pirata della strada. Chi allora? Un innamorato geloso? Probabile, perché Carla possiede un fascino irresistibile, non c'è uomo che non se ne innamori. Persino il poliziotto maldestro che fa le prime indagini, perfino il barista soccorritore della vittima...



ESCO
Tony Laudadio
BOMPIANI
pp. 234
euro 17

Il libro è costruito attraverso il racconto di una serie di voci, un mosaico che si compone piano piano. Come le è venuta l'idea.

«Non so bene da dove sia venuta, c'è un'hybris creativa che va al di là dei pensieri logici. Di certo, il teatro c'entra. Da 25 anni metto in scena voci e personaggi. È un valore aggiunto oltre che una semplice derivazione. Non volevo scrivere con una voce unica e quei personaggi affollavano da tempo la mia testa. Però, non sapevo che appartenessero alla stessa storia. Mi sono limitato a mettere in ordine e fare il montaggio del puzzle. Non è negativo portare in altri luoghi quello che ti appartiene».

Però lei ha un po' barato. Nella costruzione del thriller è stato omissivo. Non ha rispettato le regole del giallo.

«Non è colpa mia ma del poliziotto incapace che ha fatto un'indagine approssimativa, forse dovuta alla stanchezza. Era notte fonda, voleva tornare a casa».

Mi convince poco perché il lettore non va mai ingannato.

«Non sono d'accordo. Il lettore va ingannato e travolto. E poi il giallo si svela a metà del libro. Non c'è alcun coup de théâtre. In realtà, la forma del thriller è stata un pretesto per creare una tensione drammatica».

Possiamo dire che il suo è un libro giocato sul paradosso?

«Sì, verissimo, da sempre coltivo il mio aspetto ludico e provocatorio».